

Roma

Servizi per il fronteggiamento delle povertà, del disagio e delle emergenze sociali che hanno un impatto diretto sulle condizioni di vita dei bambini	Riferimento al Nomenclatore
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segretariato sociale ▪ rete degli sportelli conosciuti come le "porte sociali" ▪ azioni svolte dalla Sala Operativa per l'Emergenza Sociale ▪ contributi economici ordinari e straordinari o transitori (es. sussidio una tantum finalizzato al pagamento delle utenze del gas; bonus per il pagamento dell'affitto) per i nuclei familiari con figli e in condizione di bisogno ▪ servizi alternativi al sostegno economico (es. esonero mensa scolastica, priorità di inserimento in asili nido e scuole dell'infanzia, esonero dal pagamento delle strutture sportive per attività extrascolastiche, ecc.) ▪ strutture residenziali per l'accoglienza di madri sole con uno o più figli minorenni ▪ servizi forniti dalle mense sociali ▪ centri di accoglienza per donne maltrattate ▪ centro Bambino Maltrattato, che accoglie segnalazioni di minori a rischio di abuso; ▪ centri di ascolto per promossi e/o gestiti dalla Caritas ▪ servizi offerti dall'Ostello notturno per persone che vivono in strada e hanno spesso problemi di alcolismo o soffrono di disagi psichici 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ segretario sociale (A1) ▪ sportelli sociali (A2) ▪ centri di ascolto (A4) ▪ azioni di pronto intervento sociale (C1) ▪ contributi economici a integrazione del reddito (IC) ▪ centri di accoglienza per madri con figli minori (M3) ▪ mensa sociale (H1) <p>A questi servizi è possibile aggiungere i Centri anti-violenza e gli ostelli notturni per persone che vivono in strada. Tali servizi potrebbero costituire una categoria aggiuntiva di servizi fra le voci del Nomenclatore Interregionale (2009).</p>
	Riferimento alla Convenzione Onu
	<p>art. 18 – gli Stati devono accordare ai genitori degli aiuti appropriati per agevolarli nell'esercizio della responsabilità che incombe su di loro di allevare i figli</p> <p>art. 19 – gli Stati devono adottare ogni misura adeguata contro le forme di violenza, negligenza o maltrattamento verso i minori.</p> <p>art. 26 – gli Stati devono riconoscere a ogni minore il diritto a beneficiare della sicurezza sociale per mezzo di prestazioni che tengano conto delle risorse delle persone responsabili del suo mantenimento</p> <p>art. 27 – gli Stati devono riconoscere a ogni fanciullo un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale</p>

Servizi di sostegno alla famiglia e allo sviluppo del minore	Riferimento al Nomenclatore
<ul style="list-style-type: none"> ▪ centri per la famiglia ▪ servizi di sostegno alla natalità ▪ Carta Bimbo/a erogata alle neo-mamme per il primo anno di vita dei loro bimbi ▪ nidi e scuole materne; ▪ servizi di baby-sitting o i servizi integrativi per la prima infanzia ▪ attività e prestazioni svolte presso la Casa del papà ▪ consultori familiari e servizi di mediazione familiare ▪ servizio di assistenza domiciliare per minori e famiglie che vivono in condizioni di forti difficoltà ▪ centri di aggregazione e socializzazione, che sono tesi a prevenire il disagio dei minori soprattutto durante l'adolescenza ▪ servizi di educativa territoriale ▪ centri interculturali per minori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ centri per le famiglie (LA3) ▪ integrazioni a reddito familiare (IC5) ▪ interventi di sostegno alla genitorialità (D6) ▪ servizi per la prima infanzia (LB1 e LB2) ▪ servizi di mediazione familiare (D5) ▪ sostegno socio-educativo domiciliare ▪ centri di aggregazione (LA2) ▪ sostegno socio-educativo territoriale (F2) ▪ mediazione culturale (E3)
	Riferimento alla Convenzione Onu
	<p>art. 18 – la responsabilità di allevare il bambino e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto sui genitori, che – ove necessario – devono ricevere aiuti appropriati dallo Stato per essere agevolati nell'esercizio delle loro responsabilità</p> <p>art. 27 – gli Stati devono riconoscere a ciascun minore il diritto a un livello di vita sufficiente per consentire la sua piena maturazione</p> <p>art 31 – gli stati devono riconoscere al minore il diritto al tempo libero, a dedicarsi al gioco e a intrattenersi in attività ricreative</p>

Servizi per il minore disabile e sostegno alla sua integrazione sociale	Riferimento al Nomenclatore
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>trambus</i> abile, un servizio di trasporto a per i minori con disabilità ▪ <i>mobility card</i> ▪ servizio di assistenza domiciliare per minori disabili ▪ centri diurni socio-riabilitativi per disabili gravi ▪ servizi di assistenza educativa culturale per alunni disabili ▪ servizio per l'autonomia e l'integrazione sociale della persona disabile (SAISH) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ servizi di trasporto sociale (H2) ▪ assistenza domiciliare (G1) ▪ centri diurni (LB4) ▪ sostegno socio-educativo scolastico (F1) ▪ attività ricreative preposte a favorire lo sviluppo dell'autonomia e la socializzazione del bambino (LA1)
	<p style="text-align: center;">Riferimento alla Convenzione Onu</p> <p>art. 23 – gli Stati devono riconoscere al minore il diritto a godere del miglior stato di salute possibile e il diritto a beneficiare dei servizi medici e degli interventi di riabilitazione necessari al suo stato di bisogno</p> <p>art. 24 – i minori handicappati devono condurre una vita appagante e decente, e vivere in condizioni in grado di garantire loro dignità e favorire la loro autonomia e la loro partecipazione alla vita di comunità. Gli Stati devono riconoscere ai minori portatori di disabilità il diritto di beneficiare, laddove necessario, di cure speciali.</p>

Per la corposità del documento, la complessità dell'impianto che ne regge la struttura – che poggia su un duplice livello di articolazione (cittadino e municipale) – e le caratteristiche socio-demografiche e strutturali della metropoli di riferimento, non è stato facile mettere a fuoco e analizzare i servizi e gli interventi sociali che concorrono – in via prioritaria – a definire il sistema delle politiche locali per i minori e le famiglie presentato nel *Piano Regolatore Sociale (2011-2015)* di Roma Capitale.

In ogni caso, l'esame delle informazioni estratte e analizzate nel documento di piano della città di Roma suggerisce l'esistenza di almeno tre categorie prevalenti di servizi che nel tempo sembrano essersi stratificati sul territorio. Forse queste categorie di servizi riflettono, meglio di altre individuabili nel documento esaminato, le direttrici strategiche delle politiche locali costruite per il benessere dei bambini e delle loro famiglie e per il miglioramento della qualità della loro vita.

In una metropoli come Roma, la famiglia assume fisionomie e caratteristiche molto diversificate. Su 1.163.000 famiglie, circa 170 mila vivono una situazione di povertà economica¹². I nuclei mono-genitoriali, che superano le 210.000 unità, costituiscono il 15,9% del totale dei nuclei familiari. Spesso in questi nuclei i figli minori risentono emotivamente delle precarie condizioni economiche e della mancanza di una valida rete di supporto esterna alla famiglia.

L'ultimo *Dossier Caritas* su "Disagio e Povertà a Roma" rende evidente che nella Capitale sono circa 4.000 le persone che vivono in alloggi precari o di fortuna, come auto, baracche, accampamenti. Con riferimento a questa problematica, i Municipi promuovono e gestiscono diversi servizi, alcuni dei quali sono affidati in gestione a enti del terzo settore che offrono ai nuclei disagiati con prole: sostegno economico, supporto per l'inserimento lavorativo (quando i genitori sono disoccupati e necessitano concreti percorsi di inserimento lavorativo per la conquista dell'autonomia), assistenza domiciliare, accoglienza in strutture residenziali e aiuti alimentari. Fra l'altro, a Roma sembra in aumento il "barbonismo giovanile".

La **prima categoria di servizi** risulta, quindi, costituita da quel **complesso di servizi, azioni, interventi e misure operative rivolti a fronteggiare il problema delle povertà, delle condizioni disagiate e delle emergenze sociali dei nuclei fragili con figli minori che soffrono una situazione**

¹² Secondo le più recenti ricerche, tra i primi fattori di rischio di povertà delle famiglie ci sono: l'elevato numero di componenti; la presenza di figli, soprattutto minori (il rischio di povertà per una famiglia con tre figli minori è pari al 27,8%); la presenza di anziani non autosufficienti; il basso livello di istruzione; la ridotta offerta di opportunità di lavoro; i costi onerosi, in taluni casi insostenibili, del mercato immobiliare.

di assottigliamento delle reti di sostegno primarie, una grave precarietà abitativa, uno stato di privazione materiale. Questi servizi tendono a trovare una soluzione efficace alle situazioni di difficoltà o sacrificio infantile che hanno un'incidenza sulla possibilità di un bambino di avere almeno un pasto nutriente al giorno, essere vaccinato, leggere libri adatti alla sua età, avere in casa uno spazio tranquillo con luce a sufficienza per fare i compiti della scuola, indossare qualche indumento nuovo, poter svolgere un'attività ricreativa, ecc.

Sono afferenti a questo primo gruppo di servizi:

- il servizio di Segretariato sociale, che si occupa di informare e orientare i soggetti in stato di bisogno sui servizi socio-assistenziali e socio-sanitari presenti sul territorio per favorire l'accesso alle prestazioni ai soggetti indigenti che ne hanno diritto;
- la rete degli sportelli conosciuti come le "porte sociali" che agiscono per fornire una risposta ai bisogni sociali, alle situazioni di crisi e ai malesseri individuali (solitudine, malattia, dipendenze, disoccupazione di lungo periodo, indebitamento ecc.) delle persone svantaggiate con prole e problemi di natura diversa, in larga parte riconducibili a uno stato di deprivazione materiale;
- le azioni svolte dalla Sala Operativa per l'Emergenza Sociale, che ha lo scopo di affrontare le emergenze a carattere sociale che si verificano sul territorio cittadino ed è altresì finalizzata a intercettare il disagio, laddove si manifesta, attivando percorsi in grado di offrire una soluzione soddisfacente alle famiglie in difficoltà con figli minori;
- i contributi economici ordinari e straordinari o transitori (es. sussidio una tantum finalizzato al pagamento delle utenze del gas; bonus per il pagamento dell'affitto) per i nuclei familiari con figli e in condizione di bisogno;
- i servizi alternativi al sostegno economico (es. esonero mensa scolastica, priorità di inserimento in asili nido e scuole dell'infanzia, esonero dal pagamento delle strutture sportive per attività extrascolastiche, ecc.)
- le strutture residenziali per l'accoglienza di madri sole con uno o più figli minorenni e di gestanti in condizione di grave disagio abitativo e prive di una rete di supporto familiare e sociale. Sono previsti diversi livelli di accoglienza per favorire l'autonomia delle persone, in vista della loro dimissione dal circuito assistenziale.
- i servizi forniti dalle mense sociali gestite dagli organismi del terzo settore che includono anche un servizio di fornitura di un pasto caldo a domicilio per rispondere a un bisogno elementare e monitorare le condizioni di vita dei soggetti indigenti;
- i Centri di accoglienza che accolgono madri con figli minori che necessitano di particolari forme di aiuto, sostegno e tutela o le famiglie in stato di emergenza sociale o elevata fragilità o condizioni di multi-problematicità, che tendono ad acutizzarsi nei mesi più freddi dell'anno;
- il Centro Bambino Maltrattato, che accoglie segnalazioni di minori a rischio di abuso;
- i Centri di ascolto per promossi e/o gestiti dalla Caritas che raccolgono testimonianze dirette sulle situazioni di marginalità sociale, forte vulnerabilità o povertà cronica;
- i servizi offerti dall'Ostello notturno gestito dall'organizzazione cattolica che ospita le persone che vivono in strada e hanno spesso problemi di alcolismo o soffrono di disagi psichici.

Questo gruppo di servizi rimanda prioritariamente agli **articoli 18, 19, 26 e 27 della Convenzione Onu (1989)**. L'art. 18 afferma che gli Stati devono accordare ai genitori degli aiuti appropriati per agevolarli nell'esercizio della responsabilità che incombe su di loro di allevare i figli. Per l'art. 19 gli Stati devono adottare ogni misura adeguata contro le forme di violenza, negligenza o maltrattamento verso i minori. L'art. 26 afferma che gli Stati devono riconoscere a ogni minore il diritto a beneficiare della sicurezza sociale per mezzo di prestazioni che tengano conto delle risorse delle persone responsabili del suo mantenimento. L'art. 27 stabilisce che gli Stati devono riconoscere a ogni fanciullo un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

La seconda categoria emergente dall'esame del documento di piano relativo alla città di Roma è costituita da un insieme di servizi, interventi e prestazioni sociali che non si esauriscono in risposte offerte a specifiche necessità, disagi o emergenze sociali, ma tendono a cercare di prestare ascolto alle famiglie per coinvolgerle direttamente, in modo competente, attivo e responsabile, nelle decisioni che le riguardano per rendere effettivo l'esercizio dei diritti/doveri di solidarietà sociale a beneficio della protezione e della tutela dei minori. I servizi afferenti a questo gruppo mirano a sostenere la genitorialità (fin dalla fase prima infanzia dei figli), offrire un supporto alle responsabilità educative dei padri e delle madri e curare i minori nelle fasi più delicate del loro processo evolutivo, prevenendo le diverse forme di disagio minorile e rispondendo adeguatamente ai bisogni infantili e adolescenziali di socializzazione, aggregazione, comunicazione, espressione, ecc.

Osservati nel complesso, questi servizi riconoscono e valorizzano il ruolo della famiglia come ambito di risonanza relazionale per le tensioni, gli indebolimenti e le incrinature sociali, cioè come risorsa per la comunità locale chiamata a rendere fattive e utili le proposte del *welfare* locale programmate per assicurare e garantire un buon grado di benessere ai minori.

Appartengono a questo secondo gruppo di servizi:

- i Centri per la famiglia, che offrono un sostegno ai genitori per agevolarli nella risoluzione dei problemi quotidiani che possono incontrare mentre allevano o educano i figli. Nella maggior parte di questi Centri sono attivi servizi di sostegno alla genitorialità, consulenza o mediazione familiare, e sono disponibili degli spazi per gli incontri protetti dei figli con i genitori non affidatario;
- i servizi di sostegno alla natalità, che prevedono anche degli interventi di affiancamento delle madri nel periodo perinatale e sgravi economici proporzionati al numero dei figli;
- la Carta Bimbo/a erogata, a determinate condizioni economiche, alle neo-mamme per il primo anno di vita dei bimbi; questa carta offre sconti su latte e pannolini, un *tutor* dedicato e altre agevolazioni;
- i nidi e scuole materne;
- le forme associative familiari che gestiscono i servizi di *baby-sitting* o i servizi integrativi per la prima infanzia;
- le attività e le prestazioni svolte presso la Casa del papà, una struttura che accoglie i papà separati, temporaneamente in difficoltà economica, residenti sul territorio capitolino;
- i consultori familiari e i servizi di mediazione familiare;
- il servizio di assistenza domiciliare per minori e famiglie che vivono in condizioni di forti difficoltà;
- i Centri di aggregazione e socializzazione, che sono tesi a prevenire il disagio dei minori soprattutto durante l'adolescenza;
- i servizi di educativa territoriale rivolto ai minori in fase adolescenziale per prevenire le situazioni di disagio, anche attraverso la costruzione di momenti di aggregazione e socializzazione in presenza di educatori e operatori;
- i Centri interculturali per minori che sono gestiti da organismi del privato sociale e si propongono come "scuole di cittadinanza" in un clima educativo aperto alla solidarietà e alla diversità culturale.

Questa seconda categoria di servizi, così composta, rimanda agli **articoli 18, 27 e 31 della Convenzione Onu (1989)**. L'art. 18 stabilisce che la responsabilità di allevare il bambino e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto sui genitori, che – ove necessario – devono ricevere aiuti appropriati dallo Stato per essere agevolati nell'esercizio delle loro responsabilità. L'art. 27 afferma che gli Stati devono riconoscere a ciascun minore il diritto a un livello di vita sufficiente per consentire la sua piena maturazione. Per l'art. 31 gli stati devono riconoscere al minore il diritto al tempo libero, a dedicarsi al gioco e a intrattenersi in attività ricreative.

La **terza categoria preminente di servizi** rintracciata nel documento di piano preso in esame per la città di Roma concerne la **cura della salute dei minori che si intende estesa anche ai bisogni di assistenza, riabilitazione, recupero delle capacità residue e autonomia di movimento ed**

espressione dei bambini e dei ragazzi con disabilità o disagio psichico, laddove necessario per mezzo di ausili appropriati e comunque con un'attenzione speciale ai soggetti appartenenti a famiglie con uno status sociale non elevato. Rientrano in questo gruppo di servizi per minori anche le misure per il miglioramento del processo di inserimento degli alunni handicappati in classe, volto a favorire la loro piena integrazione a scuola, e le azioni educative compensative degli specifici deficit dei minori disabili, preposte a offrire loro adeguate opportunità di relazione, socializzazione e crescita, soprattutto durante il periodo pre-adolescenziale e adolescenziale, nonché la possibilità di vivere esperienze ludiche e di partecipazione civica, per costruire un'identità equilibrata.

Fra i servizi e gli interventi che concorrono a costruire questa terza categoria ci sono:

- il *trambus* abile, un servizio di trasporto a chiamata con prenotazione messo a disposizione per i minori con disabilità motorie e non vedenti gravi. L'accesso al servizio è gratuito e viene assicurato per spostamenti legati a motivi di studio, lavoro, terapia riabilitativa o per la partecipazione ad attività sociali;
- la *mobility card*;
- il servizio di assistenza domiciliare per minori disabili che hanno bisogno di assistenza e riabilitazione;
- i Centri diurni socio-riabilitativi per disabili gravi;
- i servizi di assistenza educativa culturale per alunni disabili;
- il servizio per l'autonomia e l'integrazione sociale della persona disabile (SAISH) che viene gestito in modo integrato dai municipi e dalle Asl e prevede l'elaborazione di un progetto personalizzato d'intervento (con attività individuali e di gruppo) che ha come obiettivi lo sviluppo e il mantenimento dell'autosufficienza, dell'autonomia e dell'integrazione sociale della persona disabile, ovviamente nei limiti delle condizioni personali.

Questa terza categoria di servizi richiama essenzialmente gli **articoli 23 e 24 della Convenzione Onu (1989)**. L'art. 23 stabilisce che i minori handicappati devono condurre una vita appagante e decente, e vivere in condizioni in grado di garantire loro dignità, essere autonomi e partecipare attivamente alla vita di comunità. Lo stesso articolo afferma che gli Stati devono riconoscere ai minori portatori di disabilità il diritto di beneficiare, laddove necessario, di cure speciali e di aiuti adeguati alla situazione delle persone cui il fanciullo handicappato è affidato. A norma dell'art. 24, gli Stati devono riconoscere al minore il diritto a godere del miglior stato di salute possibile e il diritto a beneficiare dei servizi medici e degli interventi di riabilitazione necessari al suo stato di bisogno.

Torino

Servizi di contrasto alla dispersione scolastica e promozione di un'istruzione di qualità	Riferimento al Nomenclatore
<ul style="list-style-type: none"> ▪ servizi per la cura educativa e la promozione della socializzazione dei bambini e degli adolescenti, declinati come sostegno alle responsabilità e alle competenze pedagogiche familiari ▪ promozione del successo scolastico e prevenzione dei fenomeni di abbandono della scuola ▪ prevenzione del bullismo e contrasto all'emarginazione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ interventi di sostegno alla genitorialità (D6) nei nuclei vulnerabili con figli che rischiano di abbandonare la scuola ▪ sostegno socio-educativo scolastico (F1) ▪ attività di prevenzione (B2)
	Riferimento alla Convenzione Onu
	<p>art. 28 – al minore è garantito il diritto all'educazione, all'accessibilità e alla gratuità dell'insegnamento, in funzione delle sue capacità; gli Stati si impegnano ad adottare misure atte a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo e a prevenire l'abbandono della scuola da parte del minore</p> <p>art. 29 – l'educazione del minore ha lo scopo di favorire il pieno sviluppo della sua personalità, delle sue facoltà e attitudini, assicurando il rispetto delle sue libertà fondamentali e dei suoi valori culturali</p>

Torino appartiene all'Associazione Internazionale delle Città Educative (AICE)¹³, che invita gli amministratori e i decisori politici locali a considerare la città come una "comunità da educare", soprattutto pensando al futuro degli adolescenti che diventeranno adulti e dovranno assumersi la responsabilità di difendere la tenuta di quel patto di alleanza civica che oggi appare sempre più difficile in città.

La prima categoria di servizi per i minori che sembra prevalere a Torino è composta da quel complesso di servizi rivolti alla cura educativa e alla promozione della socializzazione dei bambini e degli adolescenti, declinati come sostegno alle responsabilità e alle competenze pedagogiche familiari (essendo i genitori le prime figure chiamate a impegnarsi per garantire lo sviluppo di un adeguato processo di apprendimento nel bambino fin dalla sua prima infanzia), incoraggiamento al successo scolastico e prevenzione incisiva dei fenomeni di abbandono della scuola, bullismo ed emarginazione sociale. Si tratta di un insieme di servizi ispirati al principio della corresponsabilità educativa nella comunità e alla volontà di mantenere vivo l'interesse dei cittadini per l'educazione dei minori e per un'istruzione di qualità per tutti – elementi considerati determinanti per lo sviluppo locale e la costruzione di solide alleanze educative fra famiglia, scuola e associazioni sociali presenti in città. L'implementazione di tali servizi è dettata anche dall'urgenza di disporre di dati attendibili e costantemente aggiornati sulla popolazione scolastica e la sua evoluzione nel tempo.

Questa categoria di servizi, così definita, rimanda agli articoli 28 e 29 della Convenzione Onu (1989). L'art. 28 afferma il diritto del minore all'educazione, all'accessibilità e alla gratuità dell'insegnamento, in funzione delle sue capacità e dei suoi talenti, e impegna gli Stati ad adottare misure in grado di eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo e di prevenire l'abbandono della scuola da parte del minore. L'art. 29 stabilisce che l'educazione del minore deve favorire il pieno sviluppo della sua personalità, delle sue facoltà e attitudini, assicurando il rispetto delle sue libertà fondamentali, dei suoi valori culturali.

Un nucleo importante della categoria di servizi per i minori rintracciata a Torino tende verso la lotta alla dispersione scolastica, un fenomeno complesso, multidimensionale e sfuggente, che fa

¹³ Si veda il sito: <http://www.bcn.cat/edcities/>

riferimento all'agito di lasciare la scuola, ma anche al più generico disinvestimento nell'apprendimento in generale, cioè rimanda a tutte quelle manifestazioni di comportamento che, a partire da una serie di fattori come lo scarso rendimento scolastico del minore, la sua frequenza irregolare alle lezioni, le assenze ripetute non controllate da parte della sua famiglia, i rallentamenti dovuti a un cambio di scuola, le bocciature, ecc. hanno come risolto la fuoriuscita definitiva del ragazzo dal sistema formativo.

L'abbandono scolastico si configura, dunque, come la conseguenza di un atto decisionale, che segna una cesura, un cambiamento di rotta o una svolta negativa nel percorso di studi e nel cammino di crescita del minore. Spesso la decisione di lasciare la scuola si rivela controproducente e foriera di ulteriori implicazioni negative: in molti casi l'uscita dal circuito scolastico funge da battistrada per forme di disagio più gravi per l'adolescente, dall'accentuarsi di una depressione più o meno malcelata, alla perdita di motivazione o al disinvestimento in qualsiasi attività, all'adozione di una traiettoria di sviluppo deviante.

In altri casi l'abbandono scolastico costituisce il momento terminale di un processo di progressivo allentamento del rapporto con la scuola, legato a un vissuto di crescente emarginazione, estraneità ed esclusione, che culmina con il proposito di lasciare la scuola. A volte la decisione sorge improvvisa e repentina, a tal punto da mostrarsi inattesa e sorprendente anche per gli insegnanti, i compagni e i genitori del minore.

Torino ha investito molto sulla lotta alla dispersione scolastica dei minori. Su questo fronte, si distingue il lavoro di orientamento svolto del COSP (Centro di Orientamento Scolastico Professionale) che è impegnato da due anni anche con gli studenti delle scuole medie superiori. Questo Centro offre consulenza personalizzata al minore sulla scelta dell'indirizzo degli studi superiori oppure ri-orienta il soggetto che ha già effettuato la scelta e intende riorganizzare il proprio percorso. Nei laboratori del Centro è possibile usufruire del programma informatizzato "Arianna" che, attraverso una batteria di test attitudinali, permette di ottenere il profilo personale dei singoli studenti con l'esplicitazione delle aree di forza, le carenze, le potenzialità, ecc. Un *pool* di orientatori esperti restituisce i risultati del test agli insegnanti attraverso colloqui dedicati, per indirizzare i ragazzi verso il percorso di studi più adatto.

In relazione alla programmazione delle politiche locali e alla pianificazione di interventi e di servizi rivolti alla lotta alla dispersione scolastica, a Torino risulta fondamentale anche il lavoro di monitoraggio sul funzionamento del sistema scolastico svolto dall'Osservatorio sulla scuola. Fra gli obiettivi operativi di questo ente ci sono la costruzione di un sistema integrato di rilevazione ed elaborazione di dati sulla popolazione scolastica (con particolare attenzione alla dispersione, osservata in relazione alla distribuzione sul territorio cittadino e alla diversità di genere e di età del soggetto minore), e il supporto alla costruzione di adeguate politiche educative.

Nell'ambito della progettualità 285 relativa al 2012 si ricorda l'attuazione del Progetto "Provaci ancora Sam!", un progetto integrato fra il mondo della scuola e le varie istituzioni che operano in città per la promozione del successo formativo dei minori e contro la dispersione scolastica: l'USR (Ufficio Scolastico Regionale); i Servizi sociali circoscrizionali; l'Ufficio Pio; la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e alcune associazioni di volontariato.

A Torino questo progetto ha reso possibile la realizzazione di interventi mirati basati sul riconoscimento che esiste uno stretto rapporto tra comportamenti problematici e difficoltà di apprendimento nel minore. Esso risulta articolato in due filoni: alcune attività di prevenzione primaria sono indirizzate agli alunni del primo anno della scuola secondaria di 1° grado che manifestano particolari bisogni educativi, temporanei e reversibili (in situazioni specifiche definite in accordo con le scuole, il progetto può estendersi con progettazioni mirate ai ragazzi delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado). Le attività di prevenzione secondaria sono invece orientate a garantire la tutela integrata dei ragazzi di età compresa tra i 14 e 16 anni, pluri-ripetenti, che ancora non hanno conseguito la licenza media.

L'orientamento della programmazione locale delle politiche torinesi verso alla costruzione di buone alleanze educative si ritrova nel Progetto "Un po' di mamme vanno a scuola", finanziato con il Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini nei Paesi terzi (2007-2013) e dal Ministero dell'interno (Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione) e rivolto a donne di Paesi terzi e in via prioritaria

a mamme con bambini frequentanti i servizi educativi per la prima infanzia. Fra gli obiettivi del progetto ci sono l'offerta di opportunità di apprendimento della lingua italiana e di occasioni di conoscenza della storia e del patrimonio cittadino, la promozione di reti di donne attraverso l'apprendimento cooperativo per una maggiore integrazione, e la valorizzazione del ruolo dei servizi educativi come spazi aperti al confronto e all'integrazione fra differenti approcci che favoriscono l'apprendimento.

Venezia

<p>Servizi di sostegno al ruolo e alle competenze educative dei genitori nei nuclei fragili per favorire la protezione e il benessere del minore</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sussidi alle famiglie numerose o fragili ▪ servizi educativi per la prima infanzia ▪ servizi sociali per la famiglia e gli interventi specifici preposti a preparare, accompagnare, sostenere e aiutare i genitori nei loro compiti educativi verso i figli ▪ servizi di mediazione familiare ▪ interventi di prevenzione e di trattamento delle situazioni di disagio per la tutela del minore in caso di maltrattamento, abuso o violazione dei suoi diritti ▪ servizi di promozione e inclusione sociale, cui competono azioni di prevenzione e protezione rivolti a famiglie con figli minori che vivono in situazioni di marginalità. 	<p style="text-align: center;">Riferimento al Nomenclatore</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ contributi economici a integrazione del reddito familiare (IC5) ▪ servizi integrativi per la prima infanzia (LB2) ▪ interventi di sostegno alla genitorialità (D6) ▪ servizi di mediazione familiare (D5) ▪ interventi per l'integrazione sociale (E1) <p style="text-align: center;">Riferimento alla Convenzione Onu</p> <p>art. 18 – i genitori hanno la responsabilità di allevare e educare il figlio minore e di provvedere al suo sviluppo evolutivo, mantenendo fermo l'interesse superiore del fanciullo</p> <p>art. 27 – gli Stati riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Spetta ai genitori la responsabilità fondamentale di assicurare le condizioni di vita necessarie alla crescita del minore</p> <p>art. 39 – gli Stati adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni minore vittima di forme di negligenza, sfruttamento, maltrattamento</p>
<p>Servizi di contrasto alle dipendenze degli adolescenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ servizi di prevenzione e presa in carico per il trattamento e la cura delle dipendenze ▪ attività svolte dal centro di solidarietà Don Lorenzo Milani ▪ azioni svolte dall'unità di strada ▪ attività afferenti ai "corsi di sopravvivenza" indirizzati a parenti, amici, conoscenti, ecc. di soggetti anche minori che fanno uso di sostanze psicotrope per fornire loro delle nozioni di base per il primo soccorso in caso di overdose 	<p style="text-align: center;">Riferimento al Nomenclatore</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ varie attività di prevenzione (B2) ▪ azioni svolte dall'unità di strada (B3). <p style="text-align: center;">Riferimento alla Convenzione Onu</p> <p>art. 33 – gli Stati devono adottare misure per proteggere i minori dall'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope</p>
<p>Servizi di riconoscimento e cura dei bisogni dei minori disabili e di promozione del loro benessere evolutivo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ servizio sociale professionale per minori disabili ▪ servizi di presa in carico precoce, cura e riabilitazione della disabilità ▪ sostegno economico a favore di minori disabili, che include i trasferimenti per il pagamento delle rette relative agli interventi residenziali ▪ servizi semi-residenziali a ciclo diurno per minori di età compresa fra 0 e 12 anni portatori di disabilità intellettiva ▪ interventi domiciliari territoriali per i minori disabili che offrono loro una soluzione alternativa all'istituzionalizzazione e favoriscono la de-ospedalizzazione ▪ servizio di trasporto scolastico per minori disabili 	<p style="text-align: center;">Riferimento al Nomenclatore</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ rette per accedere a servizi residenziali (IA5) ▪ centri diurni (LB4) ▪ sostegno socio-educativo domiciliare (F2) ▪ servizio di trasporto sociale (H2) <p style="text-align: center;">Riferimento alla Convenzione Onu</p> <p>art. 23 – ai minori disabili deve essere riconosciuto e garantito il diritto di beneficiare di cure speciali e di aiuti adeguati alle loro condizioni di bisogno. L'aiuto è concepito in modo tale che i minori handicappati abbiano effettivamente accesso all'educazione, alle cure sanitarie e alla riabilitazione</p> <p>art. 24 – ai minori deve essere riconosciuto il diritto a godere del migliore stato di salute possibile e di beneficiare e avere accesso ai servizi medici e di riabilitazione. In particolare l'art. 24 stabilisce che gli Stati debbono sforzarsi di garantire a tutti i minori l'assistenza medica e le cure sanitarie, anche di tipo preventivo</p>

La **prima categoria** di servizi per i minori che emerge dall'esame documentale del *Piano di zona (2011-2015)* della città di Venezia è composto da **servizi che erogano prestazioni in favore delle famiglie, anche immigrate, con figli minori che manifestano segnali di crisi per problemi economici, rischio di isolamento o emarginazione, instabilità relazionale o difficoltà comunicative fra i coniugi oppure episodi di violenza fra le mura domestiche, maltrattamento e abuso a danno dei bambini. Le prestazioni sono rivolte essenzialmente alla protezione del minore e alla tutela del suo benessere psico-fisico, socio-affettivo e materiale.** Questi servizi sono protesi a sanare i disagi familiari, permettere ai genitori o neo-genitori di recuperare o sviluppare un buon grado di autonomia educativa, promuovere le abilità e le competenze specifiche del loro ruolo, anche attraverso sistematiche attività di informazione alle famiglie con figli minori sulla disposizione territoriale, le possibilità e le modalità di accesso ai servizi locali, nonché sulle opportunità di fruizione delle risorse sociali, sanitarie e assistenziali presenti in città, soprattutto allo scopo di veicolare una corretta cultura dell'infanzia alla comunità locale, a partire dall'affermazione dell'importanza che riveste l'educazione del bambino fin dalla sua prima infanzia.

Rientrano in questa categoria:

- i sussidi alle famiglie numerose o fragili, come ad esempio l'assegno per il nucleo familiare in cui vivono tre o più figli minori e la *family card*, una tessera gratuita emessa dal Comune di Venezia per offrire sconti e agevolazioni alle famiglie numerose presso alcuni esercizi commerciali per l'acquisto di prodotti alimentari e non;
- i servizi educativi per la prima infanzia, che oltre a garantire il diritto all'educazione e alla socializzazione dei bambini più piccoli, offrono un sostegno al ruolo e alle competenze educative dei genitori, costituiscono un luogo di incontro fra diverse figure professionali e uno spazio di confronto fra diverse modalità e opzioni educative, e operano anche come centri di diffusione di un'adeguata cultura dell'infanzia nella comunità locale. Un dato interessante emerge dalle rilevazioni periodiche effettuate presso i servizi educativi veneziani: il numero di richieste provenienti dalle famiglie che hanno bisogno di accedere ai servizi educativi supera nettamente il numero di posti disponibili presso le strutture;
- i servizi sociali per la famiglia e gli interventi specifici preposti a preparare, accompagnare, sostenere e aiutare i genitori nei loro compiti educativi verso i figli, migliorare la qualità della comunicazione e la gestione della relazione che lega genitori e figli, e incidere positivamente sulle dinamiche intra-familiari, per agevolare lo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e prevenire il loro allontanamento dal nucleo;
- i servizi di mediazione familiare che supportano le famiglie in caso di crisi coniugale o di eventi critici particolarmente rilevanti;
- gli interventi di prevenzione e di trattamento delle situazioni di disagio per la tutela del minore in caso di maltrattamento, abuso o violazione dei suoi diritti, della sua dignità, dell'integrità e della libertà personale;
- i servizi di promozione e inclusione sociale, cui competono azioni di prevenzione e protezione rivolti a famiglie con figli minori che vivono in situazioni di marginalità.

Le *Linee Programmatiche di Mandato (2010-2015)* approvate recentemente dal Consiglio Comunale di Venezia si pongono l'obiettivo di trasformare la città in una comunità solidale "a misura di famiglia", favorendo tutte le condizioni strutturali affinché ogni famiglia possa costituirsi e crescere in armonia con il proprio progetto di vita.

La stessa tendenza programmatica si riscontra nel *Piano socio-sanitario regionale (2012-2016)* della Regione Veneto che fa del sostegno alla genitorialità, fondato su un'adeguata offerta di servizi alla prima infanzia, il perno delle politiche territoriali per la famiglia. In particolare, le scelte strategiche della programmazione regionale per il supporto dei nuclei familiari sono rivolte a prestare attenzione al compito educativo delle figure genitoriali verso i figli, al supporto alle figure genitoriali nelle fasi di crisi familiari, al lavoro di cura verso i componenti più deboli della famiglia, come ad esempio i minori disabili, attraverso il potenziamento dell'assistenza domiciliare, l'erogazione di assegni di cura, ecc. sono inoltre rivolte all'integrazione delle famiglie immigrate attraverso interventi di mediazione culturale e altri supporti per i nuclei particolarmente a rischio.

Questa prima categoria di servizi per minori risulta riconducibile agli **articoli 18, 27 e 39 della Convenzione Onu (1989)**. L'art. 18 afferma che i genitori hanno la responsabilità di allevare e educare il figlio minore e di provvedere al suo sviluppo evolutivo, mantenendo fermo l'interesse superiore del fanciullo. L'art. 27 stabilisce che gli Stati riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Spetta ai genitori la responsabilità fondamentale di assicurare le condizioni di vita necessarie alla crescita del minore. Secondo l'art. 39 gli Stati adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni minore vittima di forme di negligenza, sfruttamento, maltrattamento.

La **seconda categoria** di servizi per minori rintracciata nel documento di pianificazione zonale relativo alla città di Venezia riguarda i **servizi di contrasto all'abuso di sostanze potenzialmente nocive (droghe, alcolici, tabacco, psicofarmaci, tecnologia digitale, gioco d'azzardo, ecc.) in grado di innescare dipendenze negli adolescenti**.

In modo specifico rientrano in questa categoria di servizi:

- i servizi di prevenzione e presa in carico per il trattamento e la cura delle dipendenze;
- le attività svolte dal Centro di solidarietà Don Lorenzo Milani, tese a prevenire il consumo di sostanze nocive e a sensibilizzare gli adolescenti rispetto a comportamenti rischiosi. In alcune aree della città si riscontra un preoccupante aumento di adolescenti stranieri extra-comunitari che abusano di sostanze stupefacenti e alcoliche. Si tratta di persone con situazioni di vita difficili, incapaci di accedere ai servizi territoriali (o senza un diritto riconosciuto), che a volte entrano in contrasto con la comunità locale;
- le azioni svolte dall'Unità di strada, che opera per andare incontro ai bisogni degli adolescenti che fanno uso di sostanze stupefacenti; il servizio viene erogato da un'*équipe* di operatori specializzata contro le dipendenze che lavorano all'interno di un *camper* attrezzato con materiale infermieristico e posteggiato nei luoghi di ritrovo e di aggregazione dei consumatori, allo scopo di offrire loro accoglienza, ascolto, assistenza terapeutica e informazioni precise sulla condizione e i rischi della tossicodipendenza;
- le attività afferenti ai "corsi di sopravvivenza" indirizzati a parenti, amici, conoscenti, ecc. di soggetti anche minori che fanno uso di sostanze psicotrope per fornire loro delle nozioni di base per il primo soccorso in caso di overdose.

Sul fronte delle azioni strategiche si coglie una precisa volontà politica cittadina di creare una connessione fra i servizi pubblici, le diverse sfere del privato sociale e le associazioni locali dedicate specificamente alle donne minorenni tossicodipendenti, in quanto si tratta di una categoria percepita come particolarmente fragile. Nei contesti scolastici sarebbe necessario potenziare l'implementazione dei progetti di promozione della salute e di prevenzione del disagio sociale per gli adolescenti.

Questa seconda categoria di servizi rimanda all'**art. 33 della Convenzione Onu (1989)**, secondo cui gli Stati devono adottare ogni misura necessaria a proteggere i minori dall'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope.

La **terza categoria** di servizi per minori rintracciata nel documento di piano analizzato per la città di Venezia risulta composta da **servizi che mirano a promuovere lo stato di salute dei bambini e dei ragazzi disabili**. Si tratta di servizi di presa in carico precoce, cura e riabilitazione della **disabilità attraverso interventi personalizzati tesi a promuovere l'autonomia della persona disabile, permettergli di migliorare l'autostima e acquisire maggiori capacità relazionali e, quindi, favorire la sua piena integrazione scolastica e inclusione sociale**. Alcuni di questi servizi sono rivolti anche a prestare assistenza e opportunità di tregua e sollievo alle famiglie dei minori disabili per supportarle nei compiti di cura dei figli e rendere possibile l'attraversamento delle fasi più difficili del ciclo esistenziale connesse alla dimensione della disabilità.

Le politiche rivolte alla promozione dell'integrazione scolastica dei bambini disabili dovrebbero fare perno su una riflessione costante fra specialisti, su sforzi operativi sempre nuovi e soprattutto su interventi ponderati alla fragilità dei vissuti emotivi e dei percorsi di vita di ciascun soggetto.

Contribuiscono alla costruzione di questa terza categoria:

- il servizio sociale professionale per minori disabili;
- i servizi di presa in carico precoce, cura e riabilitazione della disabilità;
- il sostegno economico a favore di minori disabili, che include i trasferimenti per il pagamento delle rette relative agli interventi residenziali;
- i servizi semi-residenziali a ciclo diurno per minori di età compresa fra 0 e 12 anni portatori di disabilità intellettiva o disarmonie evolutive;
- gli interventi domiciliari territoriali per i minori disabili che offrono loro una soluzione alternativa all'istituzionalizzazione e favoriscono la de-ospedalizzazione;
- il servizio di trasporto scolastico per minori disabili che garantisce loro l'accesso quotidiano a scuola.

Merita una segnalazione il fatto che nel 2012 a Venezia sono stati istituiti sette tavoli tematici, e uno di questi è stato denominato "Famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizione di disagio, giovani". In considerazione della complessità dei contenuti della problematica da affrontare, il tavolo è stato suddiviso in vari sottogruppi di lavoro: famiglia e benessere; famiglie con bambini 0-3 anni; minori in condizione di rischio e/o disagio; minori in condizione di disabilità. Nel 2012 risultano attivati anche un tavolo dedicato alle "Dipendenze" e un tavolo trasversale chiamato "Giovani e Adolescenti con problemi di Salute Mentale".

La terza categoria di servizi per minori rintracciata nel documento di piano relativo alla città di Venezia rimanda agli **articoli 23 e 24 della Convenzione Onu (1989)**. L'art. 23 afferma che ai minori disabili deve essere riconosciuto e garantito il diritto di beneficiare di cure speciali e di aiuti adeguati alle loro condizioni di bisogno. L'aiuto è concepito in modo tale che i minori handicappati abbiano effettivamente accesso all'educazione, alle cure sanitarie e alla riabilitazione. L'art. 24 stabilisce che ai minori deve essere riconosciuto il diritto a godere del migliore stato di salute possibile e di avere accesso ai servizi medici e di riabilitazione. In particolare l'art. 24 stabilisce che gli Stati debbono sforzarsi di garantire a tutti i minori l'assistenza medica e le cure sanitarie, anche di tipo preventivo.

La parte successiva del lavoro di indagine, ricerca e approfondimento sui servizi di base per l'infanzia e l'adolescenza è stata sviluppata per descrivere le modalità e gli esiti dell'accurato lavoro "sperimentale" di classificazione dei progetti realizzati dalle città riservatarie e archiviati nella banca dati 285 nelle voci del Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali (2009).

3.2. Verso un Nomenclatore dei progetti 285

3.2.1. Introduzione metodologica

Nell'ambito dell'approfondimento sul tema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza attraverso gli studi di caso e l'analisi dei documenti di programmazione regionale e locale è stata avviata una sperimentazione sul *Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali* (versione 2009).

Il Nomenclatore nasce dalla necessità, espressa dalle Regioni, «di individuare un sistema definitivo e di classificazione comune, creando le condizioni per uno sviluppo ulteriore dei servizi attraverso la loro analisi e comparazione e soprattutto creando le basi per la definizione dei livelli essenziali nazionali, raccordando le classificazioni e le definizioni regionali in uno schema interregionale unico e condiviso» (Lama, Tresso, 2010, p. 65), stabilendo così un linguaggio comune.

Sebbene i servizi e gli interventi previsti facciano riferimento alle prestazioni di natura sociale erogate dai Comuni, come previsto dalla legge 328/2000, nel Nomenclatore interregionale si può cogliere anche «l'influenza culturale esercitata dalla legge 285/1997, da cui mutua la definizione di alcuni servizi, per esempio quelli integrativi al nido d'infanzia» (Lama, Tresso, 2010, p. 68).

La classificazione proposta dal Nomenclatore interregionale include infatti anche interventi e servizi rivolti in modo diretto o indiretto (cioè attraverso le famiglie) a bambini e adolescenti.

L'obiettivo della sperimentazione condotta sui progetti presenti in banca dati per l'anno 2012 è stato quello di verificare, rispetto al sistema dei servizi, cosa mette in campo la legge 285 attraverso il confronto fra gli interventi finanziati nelle 15 città riservatarie e i servizi elencati nel Nomenclatore interregionale. Ogni progetto presente in banca dati è stato classificato in base alle voci individuate dal Nomenclatore, ampliando e ridefinendo, ove necessario, alcune categorie e specificando accuratamente quali azioni e servizi sono inclusi in ognuna di esse. Laddove non si è riscontrata alcuna corrispondenza sono state introdotte nuove voci di classificazione.

Il Nomenclatore così integrato ("*nomenclatore 285*") diventa sempre più uno strumento di riferimento per la definizione non solo dei servizi sociali ma anche di quelli educativi e promozionali per bambini.

Tabella 1. Nomenclatore 285 in progress. Anno 2012

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	INCLUDE
A	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi		
A1	Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	Servizio di informazione rivolto a tutti i cittadini, fornisce notizie sulle risorse locali e sulle prassi per accedervi, in modo da offrire un aiuto per la corretta utilizzazione dei servizi sociali	
A2	Sportelli sociali tematici	Attività di consulenza e orientamento per specifici target e aree di interventi sociali compresa tutela legale	I servizi di psicologia scolastica, gli sportelli di ascolto nelle scuole, gli sportelli di ascolto nei centri di aggregazione e le attività di ascolto realizzate nei servizi per le famiglie.

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	INCLUDE
B	Prevenzione e sensibilizzazione		
B1	Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative ecc.	Interventi di informazione e di sensibilizzazione rivolti a tutti i cittadini, per favorire la conoscenza dei potenziali rischi sociali.	Attività promozionali rivolte a diffondere la cultura partecipativa (che non prevedono il diretto coinvolgimento di bambini e adolescenti) Attività di sensibilizzazione ed educazione (educazione alla legalità, educazione ambientale, promozione dei diritti, ecc.)
B2	Attività di prevenzione e di promozione	Interventi di prevenzione di possibili forme di disagio dei cittadini, con lo scopo di assicurare un miglior livello di vita sul piano fisico ed emozionale.	La promozione dell'agio, la promozione del benessere in ambito scolastico, la promozione della creatività di adolescenti e giovani attraverso festival musicali, spettacoli teatrali, manifestazioni artistiche; la prevenzione di comportamenti devianti (bullismo, tossicodipendenza, ecc).
B3	Unità di strada	Servizi continuativi finalizzati alla prevenzione del rischio erogati in situazioni che si svolgono in strada	
B4	<i>Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori</i>	<i>Interventi volti a realizzare forme partecipative dirette e indirette di bambini e ragazzi (consigli dei ragazzi, consulte, ...) alla vita sociale della comunità, della famiglia, della scuola, dell'associazionismo.</i>	Gli interventi di riqualificazione urbana
D	Attività di servizio sociale di supporto alla persona alla famiglia e rete sociale		
D0	Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio		Il monitoraggio delle attività 285 e gli Osservatori sociali
D1	Servizio sociale professionale	Interventi di valutazione, ricerca, <i>counseling</i> , presa in carico e progettazione in favore di persone singole, di famiglie, di gruppi e di comunità, per la prevenzione, il sostegno e il recupero di situazioni di bisogno, la promozione di nuove risorse sociali e la diffusione di informazione sui servizi e sui diritti degli utenti.	La promozione delle reti fra servizi

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	INCLUDE
D2	Interventi di supporto per il reperimento di alloggi	Interventi finalizzati a garantire a persone singole o a nuclei familiari in stato di bisogno l'accesso a una abitazione. In questa categoria rientrano le attività del settore sociale per l'assegnazione di case di edilizia residenziale pubblica e i servizi di intermediazione per il reperimento alloggi	
D3	Servizio per l'affidamento dei minori	Attività di supporto per favorire l'accoglienza di un minore in un nucleo familiare qualora la famiglia di origine sia momentaneamente impossibilitata a provvedervi in modo adeguato, anche in esecuzione di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria	
D4	Servizio per l'adozione nazionale e internazionale di minori	Attività volta a proteggere e tutelare la crescita del minore in stato di abbandono attraverso l'accoglienza definitiva in un nucleo familiare	
D5	Servizio di mediazione familiare	Servizio di sostegno alla coppia in fase di separazione o già separata, anche con figli minori	
D6	Interventi di sostegno alla genitorialità	Interventi di sostegno alle funzioni genitoriali (anche attraverso colloqui, incontri, titoli sociali.)	Centri per le famiglie Progetti che prevedono l'attivazione di varie tipologie di servizi rivolti alle famiglie Interventi di sostegno rivolti a tutte le tipologie di famiglie Interventi di sostegno rivolti alle famiglie con disabili Interventi di sostegno rivolti ai genitori di bambini che frequentano servizi educativi (0-6 anni) Interventi di sostegno finalizzati a sostenere la relazione fra figli e genitori detenuti Interventi di sostegno a famiglie in difficoltà (difficoltà socio-economiche, difficoltà derivate dalla condizione di immigrati, monogenitorialità) o multiproblematiche (includere le famiglie di origine dei minori allontanati) Interventi di sostegno alle neomamme
D8	Interventi di presa in carico di disturbi psichici	Comprende gli interventi riabilitativi per i minori con disabilità psichiche e fisiche	

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	INCLUDE
E	Integrazione sociale		
E1	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	Interventi finalizzati alla piena integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione. Sono incluse per esempio le borse lavoro pensionati e le attività per l'attivazione del servizio di "nonno vigile" se considerato nell'ambito sociale, i corsi di lingua italiana per gli immigrati, ecc. PAGE176PAGE176	Il reinserimento sociale dei minori autori di reato.
E2a	Attività ricreative di socializzazione	Attività ricreative di socializzazione	
E2b		Attività ricreative di socializzazione per soggetti fragili	Le attività ludiche per bambini disabili, le attività di animazione ludica nelle corsie d'ospedale per i bambini ospedalizzati.
E3	Servizi di mediazione culturale	Interventi atti a garantire l'accesso paritario in ambito scolastico, sociale e lavorativo delle persone straniere e nomadi	
E4	Servizio di mediazione sociale	Interventi atti a favorire la gestione di conflitti sociali tra cittadini, a favorire la tolleranza, l'integrazione e il vivere civile	
F	Interventi e servizi educativo-assistenziali e per il supporto all'inserimento lavorativo		
F1	Sostegno socio-educativo scolastico	Interventi mirati a favorire il processo di integrazione, nelle strutture educative e scolastiche dei minori <i>in particolare</i> di quelli con problemi sociali (ragazzi disabili e minori stranieri).	Gli interventi erogati a scuola (o in specifiche strutture a questa funzione adibite o adattate) di sostegno educativo-scolastico per alunni svantaggiati finalizzati al recupero delle carenze e l'assistenza nello svolgimento dei compiti scolastici; L'integrazione scolastica di minori disabili; L'integrazione scolastica di minori immigrati L'orientamento scolastico; La prevenzione della dispersione scolastica attraverso interventi erogati nelle scuole; I laboratori per minori disabili realizzati nelle scuole e finalizzati a promuovere lo sviluppo di varie capacità.
F1b	Formazione	Interventi di formazione del personale educativo (educatori e insegnanti)	